

EMERGENZA ECONOMIA.

Il professore: «Può dare l'immagine di un paese più unito» A Torino incontro col sindaco Castellani e con Agnelli

Cattolici per Prodi aderisce Rita Borsellino

Un manifesto di intellettuali cattolici che si schierano con Romano Prodi ha raccolto a Palermo 120 adesioni nel mondo delle associazioni, dell'università, della Chiesa e del giornalismo. Tra le adesioni anche quella di Rita Borsellino, sorella del magistrato ucciso nel luglio del 1992, di Giuseppe Savagnone, responsabile della pastorale per la cultura della curia, e di numerosi preti impegnati in attività sociali e nella lotta alla mafia; Nino Fasullo, direttore della rivista «Sogno»; Gregorio Porcino, parroco dell'Acquasanta; Giacomo Ribaud, parroco della Magliana il quartiere dove Borsellino ha trascorso la sua infanzia; Francesco Romano, parroco di San Gabriele. Hanno firmato il documento anche numerosi docenti universitari e gli esponenti del movimento «Città per l'Uomo» Nino Alongi e Pino Toro. Gli intellettuali cattolici dichiarano di «guardare con interesse allo schieramento politico che si sta formando attorno a Romano Prodi» e offrono il loro «contributo di elaborazione e di proposte, partendo dalle esperienze singole e collettive».



Romano Prodi al lavoro nel suo ufficio bolognese

Luciano Nadalini

Ciampi in parrocchia dà lezioni di regole e invita a comprare Bot

STANANNA ARMENI

ROMA È la prima volta che Carlo Azeglio Ciampi accetta un dibattito pubblico dopo la conclusione della sua esperienza di presidente del consiglio. E il dibattito è avvenuto nella parrocchia di S. Vigilio nel quartiere Eur presenti il parroco e almeno 300 parrocchiani. «Presidente perché non torna in politica? Il paese avrebbe bisogno di un uomo come lei» chiede senza tanti preamboli uno dei presenti. Ciampi sorride e risponde: «Ma un altro parrocchiano insiste: «Con Prodi sareste una bella copia». E lui continua a somdere e comincia a rispondere con un mite «mi consenta». No non glielo consentono i parrocchiani di S. Vigilio. Interviene subito un altro di loro e lo prega: «Non dica «mi consenta» così parla Berlusconi». E l'austero Ciampi sbotta in una risata. «No non dirà più «mi consenta». Ma spiegherà che lui non ha intenzione di scendere in politica «se non altro per ragioni anagrafiche». E allora è il parroco Don Ghezzi che si permette di insistere perché Ciampi che tanto ha fatto per l'Italia dia una mano agli uomini nuovi che vogliono aiutare il paese magari - aggiunge - senza televisioni».

mente di chi ascolta coloro che le regole delle istituzioni hanno cercato solo di calpestarle. «Non ho mai ricevuto in 47 anni di servizio in Banca d'Italia un istruzione che non fosse rispettosa della libertà e della morale da governatore non ho mai dato un'istruzione che fosse lesiva della libertà e delle regole. E per questo motivo che nelle vicende inedite che hanno travagliato la nostra vita nazionale la Banca d'Italia non è stata neppure contaminata da fatti che potevano portare vergogna. Eppure non sarebbero mancate le occasioni. E ancora il rispetto delle regole e delle istituzioni ha guidato il periodo trascorso a Palazzo Chigi. «Un anno straordinario» lo ha definito l'ex governatore nel quale la regola non era l'occupazione, ma la gestione del potere. «Se lo facemmo bene o male? lo diranno i cittadini ma nessuno di noi tecnici e politici che formavamo quel governo prese ordini dai partiti. Perché il governo - conclude - deve avere come riferimento solo il Parlamento e il capo dello Stato. Le nomine ad esempio le fecero i ministri con poteri senza alcuna consultazione con i partiti».

Chiusa se l'ex governatore accetterà l'invito. Intanto nella sala della parrocchia di S. Vigilio ha mandato un messaggio: i governi tecnici come il suo e quello di Dini sono nati in momenti particolari e da «stati di necessità» ma - ha aggiunto - la politica deve avere il primato nell'attività di guida di un paese. Il governo tecnico è un'eccezione che conferma la regola».

«Una svalutazione eccessiva» Ciampi ricorda le sue battaglie quella contro l'inflazione, quella per una politica dei redditi, ricorda la svalutazione della lira del 1992. E benché tenti di non farlo è costretto a parlare anche di politica e di politica di oggi. Gli si chiede la nostra moneta è svalutata perché? di chi sono le responsabilità? chi sono i colpevoli? «La lira - risponde - è stata svalutata e questo eccesso non ha fatto bene perché può produrre inflazione. Ma l'economia e sarà abbiamo superato una dura fase di recessione. I mercati dovranno prenderne atto. «Già ma quando? «Più o meno rapidamente a seconda del raffreddamento delle tensioni politiche» ammette pacatamente Ciampi. E manda un altro messaggio sempre senza polemica a chi aumenta queste tensioni politiche: «Vi hanno spiegato - afferma che il consociativismo è un danno. È vero se si intende per consociativismo una trattativa continua, ma va perseguito se è concertazione, parteecipazione degli interessati alle decisioni. Allora quel dialogo è indispensabile. C'è anche fra i parrochiani chiede all'ex governatore della Banca d'Italia un consiglio per i suoi risparmi: 15 o 20 milioni messi da parte in anni. Che fare di fronte ad una situazione finanziaria così precaria ad una moneta così svalutata? «Abbiate fiducia» risponde Ciampi, «comprate titoli di stato. Io faccio così con i miei risparmi e sono sicuro che non mi pentirò».

«Noi rispettato le regole» Voleva un dibattito informale l'ex governatore della Banca d'Italia e non voleva parlare di politica tanto meno con i pochi giornalisti che si erano avventurati fino alla parrocchia. Ma a volte proprio l'informalità aiuta la chiarezza. Così l'ex governatore fra un ricordo del testamento della nonna paterna che cominciava con un «state religiosi ed onesti» molti ricordi dei suoi 47 anni in Bankitalia e alcuni significativi di palazzo Chigi manda molti messaggi: (inconsapevolmente?) e soprattutto rende chiare al cune «differenze» quelle ad esempio fra lui e chi gli è succeduto a Palazzo Chigi. «Sono un uomo di istituzioni sono vissuto in esse - esordisce - le istituzioni servono a curare gli interessi collettivi e questo fine va perseguito sempre nel rispetto delle regole formali e sostanziali». Non fa alcun riferimento Carlo Azeglio Ciampi non dice alcun nome non inizia neppure la polemica ma le sue parole pesano come pietre nella sala parrocchiale. Quel suo richiamo alle regole non può non riportare nella

mente di chi ascolta coloro che le regole delle istituzioni hanno cercato solo di calpestarle. «Non ho mai ricevuto in 47 anni di servizio in Banca d'Italia un'istruzione che non fosse rispettosa della libertà e della morale da governatore non ho mai dato un'istruzione che fosse lesiva della libertà e delle regole. E per questo motivo che nelle vicende inedite che hanno travagliato la nostra vita nazionale la Banca d'Italia non è stata neppure contaminata da fatti che potevano portare vergogna. Eppure non sarebbero mancate le occasioni. E ancora il rispetto delle regole e delle istituzioni ha guidato il periodo trascorso a Palazzo Chigi. «Un anno straordinario» lo ha definito l'ex governatore nel quale la regola non era l'occupazione, ma la gestione del potere. «Se lo facemmo bene o male? lo diranno i cittadini ma nessuno di noi tecnici e politici che formavamo quel governo prese ordini dai partiti. Perché il governo - conclude - deve avere come riferimento solo il Parlamento e il capo dello Stato. Le nomine ad esempio le fecero i ministri con poteri senza alcuna consultazione con i partiti».

Prodi fa appello a Berlusconi «Incontriamo Dini, bisogna salvare la Lira»

Un incontro a tre Dini Berlusconi Prodi «Per concorrere al superamento delle attuali difficoltà con dichiarazioni e comportamenti conformi all'interesse del paese». Ecco la proposta di tregua del professore candidato premier della coalizione democratica. Inutile? «Nei momenti di emergenza servono anche le cose inutili purché siano utili al paese». Ieri pomeriggio incontro a Torino con Agnelli e Romiti e il sindaco Castellani

che convocò i due candidati è stato ribadito dal professore prima di prendere parte all'incontro con i suoi sostenitori torinesi. I supporter torinesi. Al cronista che gli chiedevano di motivare la propria iniziativa Prodi ha detto: «È una cosa semplicissima prendetela alla lettera e una proposta che serve a dare il senso di un Paese in cui si discutono le cose più importanti in modo costruttivo. Può quindi essere utile per dare l'immagine di un Paese più unito». Ma è una proposta che avvicina o allontana le elezioni? Non le avvicina e non le allontana. Qui c'è una tensione nei confronti della lira credo che andate dal presidente del Consiglio in modo da avere tutta una serie di elementi di conoscenza può essere utile per noi per avere comportamenti rassicuranti nei confronti dei mercati. E a chi gli ha fatto notare che si tratta di una proposta un po' inutile (anche il professor Gianni Vattimo l'ha definita «oggettivamente necessaria ma formalmente un po' discutibile») Romano Prodi ha risposto: «Nelle situazioni di emergenza si fanno anche cose inutili purché siano oggettivamente utili».

Quando il professore arriva a Torino alle sette di sera i suoi supporter sono già da un'ora nella sala del ristorante «Imbianchini» (un antico locale che è ciò che resta della vecchia cooperativa Borgo Po e Decoratori). Ci sono parecchi di quelli che nel giugno '93 hanno promosso e sostenuto la candidatura a sindaco di Torino di Valentino Castellani dal filosofo Gianni Vattimo a Rodolfo Zich, rettore del Politecnico, ci sono il sociologo Luciano Gallino e il costituzionalista Gustavo Zagrebelsky il professor Arnaldo Bagnasco. Non mancano però anche alcuni nomi nuovi: espressione del mondo cattolico cittadino Frank o Boigiani storico del cristianesimo Franco Pizzetti già vicesindaco dc di Torino. E poi uomini provenienti dal mondo dell'industria come Vittorio Chiusano già presidente della Fiat France. A coordinare il comitato di sostegno a Romano Prodi nel torinese sarà Bruno Manigi già segretario della Cisl provinciale e attualmente dirigente dell'ufficio studi della confederazione. Del resto a Torino il rapporto con il mondo dell'impresa e del lavoro è fondamentale. Non è un caso che il ritardo della riunione venga addebitato al prolungarsi di un incontro in corso Marconi con il presidente e l'amministratore delegato della Fiat Gianni Agnelli e Cesare Romiti. Un incontro che ufficialmente non è mai avvenuto ma che i ben informati danno per certo. Di ufficiale c'è invece stato l'incontro con il sindaco Valentino Castellani che potrebbe essere uno dei promotori della candidatura Prodi insieme ad alcuni altri sindaci progressisti (una settimana fa aveva incontrato Rutelli a Roma).

In fila per la conferenza Il professore era giunto a Torino a metà pomeriggio e si era recato subito nell'abitazione di un vecchio amico ora ammalato Enrico Salza vicepresidente dell'Istituto bancario S. Paolo. Dopo l'appuntamento con il vertice Fiat l'incontro al ristorante «Imbianchini» durato dalle sette alle otto e invece servito a mettere a punto la struttura di coordinamento e di sostegno alla candidatura di Prodi come premier. «Faremo tutto quanto è possibile per aiutarlo» ha detto entrando alla riunione Luciano Gallino. E Gianni Vattimo ha insistito sulla necessità di allargare la mobilitazione intorno a Prodi oltre i confini della città a tutto il Paese. Vattimo giudica positivamente la scelta del professore di mettersi in viaggio per l'Italia. Del resto - ha aggiunto - «se non fa così come può sperare di vincere su uno che ha tutte quelle televisioni». Alle 21 il professore arriva all'Unione industriali dove oltre mille persone invano hanno fatto la fila fin da un'ora prima dell'inizio della conferenza sulla situazione economica nazionale e internazionale.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER BONDI

TORINO. Atteso a Torino il colpo politico della giornata il professore lo fatica da Bologna con una dichiarazione ufficiosa alle agenzie. Prevede un vertice con Dini e Berlusconi per definire comportamenti coerenti nell'interesse del paese che deve affrontare una grave emergenza economica e valutaria. Scrive Prodi «Il presidente del Consiglio Lamberto Dini è in grado di chiunque altro di individuare le cause, la portata e le possibili conseguenze delle persistenti turbolenze che indeboliscono la lira e sottopongono a gravi tensioni il nostro sistema economico in questo contesto e per offrire ogni possibile sostegno alla nostra moneta e alla nostra economia in indice». spiega il professore - a proposito al presidente Dini di convocare se anch'egli lo ritiene utile i candidati premier dei due schieramenti che si fronteggeranno alle prossime elezioni metterli al corrente delle sue osservazioni e valutazioni e invitarli a concorrere al superamento delle attuali difficoltà con dichiarazioni e comportamenti conformi all'interesse del Paese».

Insomma un invito alla tregua a deporre le armi della dura polemica politica e a non strumentalizzare la gravissima crisi valutaria. In mattinata Prodi avrebbe anticipato la sua iniziativa anche al segretario del Pds nel corso di un rapido incontro insieme a Veltroni a Bologna mentre il segretario del Pds e il direttore dell'Unità erano in viaggio per Ravenna dove hanno partecipato ai funerali di Davide Visani. L'incontro è stato smentito dai collaboratori di Prodi. D'Alena ha risposto ai giornalisti con una battuta: «Non so non saprei non ricordo». In serata l'invito a Dini per

menti che si fronteggeranno alle prossime elezioni metterli al corrente delle sue osservazioni e valutazioni e invitarli a concorrere al superamento delle attuali difficoltà con dichiarazioni e comportamenti conformi all'interesse del Paese».

MODENA. La lira è al tappeto. Davvero, come sostengono Berlusconi e i falchi del Polo del «buon governo», la prima causa di tanta sfiducia nell'Italia dipende dal non avere ancora fissato la data delle elezioni politiche? Non lo credo affatto. Credo al contrario che se un governo viene formato e passa sostanzialmente con il voto di tutti (altri menti non sarebbe nato) a quel punto le forze che l'hanno votato tutto hanno il dovere di fare in modo che tutti il proprio anno amministrato. Se invece da quel giorno come è avvenuto anziché pensare al programma si pensa alle elezioni, ciò crea instabilità e quindi condizioni di turbolenza che poi finiamo per pagar tutti. I motivi di quei di là sono diversi. Ci troviamo nel punto di una grande turbolenza internazionale di cui noi ce ne siamo accorti che un paese con più difficoltà di altri ne paga maggiori conseguenze. In questo senso siamo a colloca alla base di una instabilità politica di transizione della nostra democrazia. La sinistra bloccata troppo a lungo. Vent'anni fa la cosiddetta «democrazia» dell'alleanza non è un compito facile. Purtroppo i tempi della composizione sono più lunghi di quanto sarebbe auspicabile. Ma se tutti si bat-

no prendere da fiducia il rischio di conseguenze negative si fa molto forte. Quali è allora la sua «ricetta» per affrontare questo delicato passaggio? Il vero problema è fare un passo indietro avere grande responsabilità. Capire il momento che viviamo. E lì si può fare qualcosa per avere un'economia che bene. Invece, soprattutto una parte del paese in lotta ripresi con le elezioni interessanti che si possono essere

«Non siamo in una situazione drammatica ma per due tre anni avremo bisogno di un governo di tutti che attui una politica di equilibrio, determini condizioni costruttive e distribuisca equamente il peso delle misure di risanamento». Il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni a Modena per il Consiglio generale provinciale in questa intervista parla della situazione politica della lira di Prodi della manovra correttiva del presidente del Consiglio Dini.

«Il mio giudizio su Prodi in politica è positivo. È una scelta importante: è la creazione di una democrazia dell'alleanza perché crea le condizioni per un centro che guardi a sinistra e determini proprio quella capacità di governo che la società merita. Se posso dirlo Berlusconi ha una forte capacità di persuasione, paradossalmente ha dimostrato di saper vincere le elezioni ma poi non saper governare. Il governo dovrebbe dargli un appello».

«C'è un problema di governo che è la capacità di governo che la società merita. Se posso dirlo Berlusconi ha una forte capacità di persuasione, paradossalmente ha dimostrato di saper vincere le elezioni ma poi non saper governare. Il governo dovrebbe dargli un appello».

«Il governo dovrebbe dargli un appello».

«Il governo dovrebbe dargli un appello».